**GIOVEDÌ 17 MARZO – SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.**

**La benedizione del Signore è per quanti osservando la sua Parola e obbediscono alla sua Legge. Ecco cosa annuncia il Salmo: “Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6). Per noi del Nuovo Testamento il fiume, sulla riva del quale dobbiamo essere piantati, è lo Spirito Santo che sempre dovrà sgorgare dal corpo di Cristo trafitto sulla croce e dal corpo di Cristo che è la sua Chiesa: “Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12).**

**Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Gv 19,31-37). Se il cristiano non si conforma a Cristo dal suo seno mai potrà scaturire questo fiume e il mondo rimane un deserto senza vera vita.**

**LEGGIAMO Ger 17,5-10**

**«Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d’acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell’anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.**

**Oggi si vuole distruggere la Chiesa. Si è già distrutto Cristo Gesù nella sua invisibilità. Lo si vuole abbattere anche nella visibilità del suo corpo che è la Chiesa. Quali saranno i frutti di questa volontà empia, malvagia, spietata? La terra sarà ridotta ad un deserto. Scomparirà da essa ogni forma di vita soprannaturale. L’uomo sarà condannato ad una morte che abbraccerà ogni atomo del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Occorre che il cristiano prenda coscienza e doni vigore alla sua fede. Urge che ogni discepolo di Gesù viva come vero corpo di Cristo e per lui il fiume dello Spirito Santo inondi tutta la terra. Senza lo Spirito che sgorga dal cristiano, il cristiano stesso è nella morte. È privo dell’acqua della vita.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».**

**L’uomo non è natura senza volontà. Non è volontà senza natura. Neanche è natura e volontà senza razionalità. L’uomo è natura dotata di volontà e razionalità. Ma è tutto questo l’uomo? L’uomo è anche divenire. L’uomo è passato, presente in cammino verso un futuro sia nel tempo, ma soprattutto futuro eterno. Questo futuro è posto interamente nella volontà e nella razionalità dell’uomo. Non solo Dio ha creato l’uomo, gli ha anche rivelato quale sarà il suo futuro. Sarà un futuro di morte se lui non ascolta la sua voce, se non obbedisce a quanto gli è stato o gli verrà rivelato. Sarà invece un futuro di vita se lui ascolterà e vivrà secondo quanto il suo Creatore gli comanda di fare. Morte e vita, sia oggi nel futuro nel tempo, e sia domani nel futuro eterno, sono dalla scelta della singola persona. Ognuno può scegliere di camminare lui nella vita e aiutare ogni altro uomo perché cammini nella vita. Ma anche può scegliere la morte e tentare molti altri perché anche loro percorrano la sua stessa via.**

**Perché l’uomo sempre sappia su quale via lui sta camminando, il Signore gli ha dato un aiuto che è sempre dinanzi ai suoi occhi. Questa aiuto è la sua stessa vita. Senza però la luce che viene da Dio, l’uomo è cieco. Non è capace di leggere nel libro della sua vita. A questo primo aiuto il Signore ne ha aggiunto un altro: i suoi profeti. Questi sono gli occhi di Dio, sono la Parola di Dio, sono la luce di Dio. Essi vedono che l’uomo sta percorrendo vie di morte e lo avvisano perché ritorni sulla via della vita e ritorna sulla via della vita solo quando ascolta la Parola del Signore e dona ad essa perfetto compimento. L’uomo ricco della parabola narrata da Gesù è cieco. Non vede che la vita che lui sta conducendo sbocca nella perdizione eterna. Il Signore gli manda un profeta speciale. È un profeta che non parla con la bocca. Parla con la sua vita che è di sofferenza, di miseria fisica, di corpo ricoperto di piaghe. Questo profeta sta dinanzi alla sua porta. I cani lo vedono. Lui non lo vede. Non lo vede perché il suo cuore ormai ha raggiunto il sommo della durezza. Non vedendolo, neanche può ascoltare il suo grido di aiuto. Era questo profeta particolare la sua chiave di salvezza. Lui questa chiave non la prende. Muore e va a finire nel fuoco eterno, dal quale mai più potrà uscire.**

**Il fuoco gli fa aprire gli occhi. La sua razionalità ricomincia a funzionare. Ci sono cinque fratelli che possono fare la sua stessa fine. Anche la volontà ricomincia a funzionare. Lui non vuole che essi finiscano nel fuoco come lui è finito nel fuoco e chiede ad Abramo un grande favore: “Che mandi Lazzaro ad avvisarli perché possano convertirsi ed entrare nella vita eterna”. Abramo gli risponde che i suoi fratelli hanno la Legge e Profeti. È tutto per essere salvati. Il ricco gli risponde che la Legge e i Profeti non stanno salvando i suoi fratelli. Neanche lui è stato salvato dalla Legge e dai Profeti. Occorre un intervento superiore. Occorre uno che dal regno della verità eterna vada e li avvisi. Abramo risponde che chi non ascolta la Legge e i Profeti, non ascolterà nessun altro. La via della salvezza sono la Legge e i Profeti. Lui, il ricco, non ascoltando la Legge e i Profeti, non ha ascoltato neanche Lazzaro mandato a lui dal Signore come potentissimo aiuto perché lui si convertisse per avere la vita eterna.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 16,19-31**

**C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».**

**Lazzaro è un aiuto che il Signore ci manda per la nostra conversione. Dobbiamo però confessare che gli aiuti di Dio sono senza numero. Sempre ne trova di nuovi. Ma l’uomo è cieco. Non li vede. Inciampa contro di essi, ma non li vede. Perché non li vede? Perché non è nella Legge e nei Profeti. Non è nel Vangelo. Chi deve aiutare ogni uomo perché entri nel Vangelo? Solo chi è nel Vangelo. Chi non è nel Vangelo mai potrà aiutare un solo uomo perché entri nel Vangelo. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci faccia entrare nel Vangelo. Potremo aiutare gli altri.**